

## **Appello sulle politiche del lavoro in Regione Lombardia**

### **Riflessioni e proposte per la nuova legislatura**

A seguito di un confronto con una parte delle realtà sociali e dei soggetti – enti accreditati per i servizi al lavoro in Lombardia, la Cisl Lombardia, propone di ridefinire i contenuti delle Politiche attive in Lombardia per il periodo 2018 – 2020, già coperto dal vigente finanziamento del Fondo Sociale Europeo, attraverso lo strumento dell’Avviso comune.

#### **La Cisl Lombardia**

**considera** le politiche attive, così come determinate dai diversi istituti presenti nell’offerta di Regione Lombardia, frutto di un lungo e intenso processo di concertazione in cui il sindacato, in particolare la Cisl, ha partecipato alla definizione e alla declinazione dei suddetti strumenti;

**conferma** quindi la centralità della **Cabina di Regia Politiche Attive** come luogo di condivisione delle scelte strategiche e dei provvedimenti attuativi con la partecipazione di Regione Lombardia, delle Reti e dei Coordinamenti degli Enti e delle Agenzie per il Lavoro accreditate in Regione Lombardia, dei Centri per l’impiego e delle Afol, nonché delle Associazioni di Rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro;

**condivide** la scelta di confermare e consolidare il modello lombardo di “equiparazione” pubblico – privato che negli anni ha generato forme di partenariato e una virtuosa collaborazione tra i soggetti pubblici e privati accreditati ai servizi al lavoro, così come già sperimentato nelle passate legislature.

In particolare:

libera scelta del cittadino;

orientamento al risultato occupazionale e remunerazione dei servizi in parte a processo e in parte a risultato;

profilazione degli utenti in base alle reali difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro;

responsabilizzazione degli operatori e contrasto delle pratiche di *gaming* e *creaming*;

integrazione e coordinamento con gli strumenti nazionali di politica attiva del lavoro (Assegno di Ricollocazione), al fine di evitare sovrapposizioni;

**condivide** la scelta dei due pilastri di politiche attive del lavoro di Regione Lombardia:

- Dote Unica Lavoro (per le politiche attive del lavoro individuali);
- Azioni Reti Lavoro (per la gestione delle crisi aziendali, politiche attive di gruppo)

**ritiene** inoltre che questi due strumenti debbano essere sempre disponibili e attivi con un meccanismo costante di finanziamento delle misure a garanzia di continuità delle politiche attive del lavoro.

Pur considerando l'impianto generale delle due misure valido e da riconfermare, per la prossima legislatura, si rendono necessari alcuni aggiustamenti.

- **Profilazione della Dote Unica Lavoro.**

Dote Unica Lavoro - Fascia 1, a oggi è dedicata alle persone con minori difficoltà di ricollocazione. Nei fatti però in questa fascia rientrano nella profilazione anche persone che, pur formalmente disoccupate da un breve periodo, provengono da lunghi periodi di sospensione dell'attività lavorativa per ammortizzatori sociali quali Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o Contratto di Solidarietà. Questi soggetti hanno invece gravissime difficoltà ad essere ricollocate in quanto scontano il lungo periodo di inattività e necessitano di una profilazione ad hoc.

- **Tirocini e inserimento lavorativo.**

Pur considerando positive le modifiche alle regole generali per l'utilizzo della Dote Unica Lavoro introdotte a luglio 2017 per contrastare i fenomeni di *gaming* e di

*creaming*, ovvero comportamenti opportunistici dei soggetti privati accreditati, risulta penalizzante la scelta fatta sui tirocini.

La modifica del regolamento della Dote Unica Lavoro infatti vieta l'attivazione della Dote ai disoccupati che nella stessa impresa abbiano nei sei mesi precedenti effettuato un tirocinio.

Per le fasce di lavoratori disoccupati in maggiore difficoltà occupazionale, (Dote Unica Lavoro – Fascia 3 e Fascia 3 plus), il tirocinio rappresenta una valida politica attiva di inserimento nel mondo del lavoro da precedere all'attivazione della Dote Unica Lavoro, generando un percorso virtuoso per promuovere l'inserimento in azienda di soggetti deboli. In questi casi, infatti, il tirocinio è uno strumento parte integrante della politica attiva, utile come fase preliminare di attivazione della dote e utile al successo stesso dello strumento Dote Unica Lavoro. L'esperienza concreta ci mostra come un periodo di tirocinio sia necessario per favorire l'inserimento lavorativo di persone più svantaggiate.

- **Dote Unica lavoro - Fascia 3 plus.**

Per questo target di lavoratori disoccupati, (persone in situazioni di particolare difficoltà economica con ISEE inferiore a Euro 20.000, disoccupate da oltre 36 mesi e prive di indennità di sostegno al reddito), con le attuali regole in vigore, il risultato occupazionale è raggiunto sia con l'inserimento in azienda tramite un tirocinio sia con un contratto di lavoro.

Le due tipologie di inserimento vengono infatti premiate con lo stesso valore economico.

Si propone invece di riconoscere con un valore economico più alto l'inserimento in azienda con un contratto di lavoro almeno superiore a sei mesi di durata.

Inoltre occorre armonizzare i contenuti dei servizi previsti da Regione Lombardia con la normativa nazionale del Reddito di Inserimento. Sono due strumenti che, almeno parzialmente, rischiano di sovrapporsi.

Infine si ritiene di dover allargare il target dei soggetti beneficiari della Dote Unica Lavoro - Fascia 3 plus anche ad altri soggetti vulnerabili e svantaggiati, quali i titolari di

protezione internazionale, vittime della tratta e persone senza fissa dimora, già in carico ad altri servizi sociali del territorio, per i quali il lavoro è strumento indispensabile di emancipazione;

- **Dote Unica Lavoro - Fascia 4.**

La Fascia 4 di Dote Unica Lavoro intercetta occupati sospesi in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o Contratto di Solidarietà e interviene in situazioni di crisi aziendali, quando non siano ancora stati manifestati esuberi. Anche il nuovo Assegno di Ricollocazione, previsto dalla Legge di stabilità 2018, si rivolge allo stesso target, sovrapponendosi completamente a questo dispositivo. La Cisl Lombardia ritiene però che si debba continuare a investire nella Dote Unica Lavoro - Fascia 4, strumento più efficace da attivare da parte dei lavoratori, e che ha già dato buoni risultati di interesse da parte di imprese e lavoratori lombardi.

- **Interventi di riqualificazione.**

In particolare per le fasce più deboli con maggiori difficoltà di ricollocazione la possibilità offerta da Dote Unica Lavoro e Reti Lavoro di riqualificazione non è sufficiente. E' necessario ampliare lo spazio dedicato agli interventi di riqualificazione indispensabili per il reinserimento lavorativo, aumentando il numero delle ore di formazione erogabili, o in alternativa, utilizzando *voucher* di offerta formativa individuali, come già sperimentato positivamente nell'Avviso FPA Energia.

- **Coordinamento tra strumenti di politiche attive nazionali e regionali.**

La maggiore complessità e la minore convenienza degli strumenti nazionali di politica attiva (Assegno di Ricollocazione 2017 e Nuovo Assegno di Ricollocazione Legge di stabilità 2018) confermano la necessità di mantenere attivi in Lombardia sia Dote Unica Lavoro, per tutti i soggetti disoccupati, che Dote Unica Lavoro - Fascia 4, per i lavoratori occupati sospesi, nonché l'avviso Azioni di Rete per il Lavoro.

- **Bando Sostegno Contratti di Solidarietà.**

In riferimento al target lavoratori sospesi con l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale Contratto di Solidarietà si ritiene sia necessario rivedere il bando finanziato con oltre 2 milioni di euro destinato a questi lavoratori. La complessità delle regole dell'avviso lo rende di difficile se non di impossibile utilizzo.

USR CISL LOMBARDIA

**Milano, 1 febbraio 2018**